

■ **FONDAZIONE PIEMONTESE USTIONI** / Rappresenta l'evoluzione del Centro studi per le ustioni, fondato nel 1983 presso il Cto (Centro traumatologico ortopedico)

25 anni di attività per prevenire e affrontare gli scenari a rischio

Tra le iniziative, la "Banca della cute", specializzata nei trapianti di tessuti auto e alloplastici e nella conservazione di lembi di pelle

L'ustione è un trauma devastante, una vera e propria malattia che deriva dal trauma stesso, talora mortale, più spesso gravemente invalidante, con cui il paziente deve fare i conti per tutta la vita. Eppure è ancora diffusa la convinzione che ne possano essere vittime solo gli altri.

A lungo considerata una patologia con molti punti oscuri che ne condizionavano fortemente le conseguenze, l'ustione ha potuto essere meglio chiarita nel corso degli anni, grazie a numerose e approfondite ricerche che ne hanno migliorato l'esito finale, sia per la vita sia per gli aspetti funzionali ed estetici.

Sono questi i presupposti che nel 1983 hanno spinto gli specialisti del Centro grandi ustionati del Cto (Centro traumatologico ortopedico) di Torino a creare, nell'ambito della struttura ospedaliera, un "Centro studi per le ustioni" allo scopo di iniziare a esplorare la natura e le cause che trasformano un evento traumatico in una complessa e controversa malattia: una via per integrare il trattamento clinico con l'attività di ricerca e cercare di individuare le procedure terapeutiche più

efficaci.

Nel 1988 il Centro studi si è evoluto in modo naturale nell'onlus "Fondazione piemontese per gli studi e le ricerche sulle ustioni". Attualmente presieduta dal dottor Gilberto Magliacani, si distingue in quanto unica organizzazione in Italia a occuparsi di questi temi.

Fin dall'inizio gli scopi statutari della Fondazione riguardano, al di là della ricerca, l'azione di divulgazione e di formazione per la prevenzione a tutti i livelli e nei vari scenari a rischio (domestico, scolastico e lavorativo), con l'obiettivo di ridurre il numero e la gravità degli incidenti. Avvalendosi di uno stretto collegamento con il Centro grandi ustionati, gli ustionologi hanno coordinato il prezioso apporto di noti esperti universitari e ospedalieri di altre specialità, italiani e stranieri, e si sono uniti a loro per indagare le cause che vanificavano o limitavano le modalità assistenziali. Le attività di ricerca hanno interessato i settori dell'Istologia, della Biochimica, della Farmacologia e della terapia, arrivando fino alle indagini cliniche sulle cure mediche e chirurgiche.



Il Centro traumatologico ortopedico di Torino

I positivi risultati ottenuti dalle ricerche non si sono limitati a tutto questo, ma hanno incentivato la creazione di strutture di supporto, divenute essenziali per l'assistenza. È il caso, innanzitutto, della "Banca della cute". Oggi tra le più importanti in Italia, è nata come sbocco degli studi della Fondazione piemontese ustioni sui materiali di copertura e sui trapianti cutanei auto e alloplastici, sulle metodologie di trattamento e di conservazione del lembi prelevati da donatore.

Ai fini della sopravvivenza, la copertura con cute alloplastica delle lesioni diventa un irrinunciabile presidio, che completa le possibilità terapeutiche delle ustioni e di gravi patologie dermatologiche, oltre che nelle distruzioni cutanee traumatiche. Gli ottimi risultati conseguiti e la disponibilità di donatori permettono alla banca non solo di far fronte alle esigenze locali, ma anche di cedere i lembi ad altre strutture che li richiedano. Altro pilastro dei 25 anni di attività della Fondazione piemontese ustioni è stata la

costante organizzazione di corsi di formazione e aggiornamento in varie città italiane, nonché congressi, convegni e indagini su luoghi e ambienti pericolosi. Società di rilievo internazionale hanno richiesto la collaborazione della Fondazione per valutare abitudini e comportamenti nei luoghi di lavoro all'estero (ma non solo).

Grazie anche alla Fondazione, che ha iniziato la sua opera quando il settore delle ustioni era ignorato, oggi l'Italia figura tra i primi Paesi al mondo

Cute Project, per i "meno fortunati"

Organizza missioni umanitarie nei Paesi più bisognosi di assistenza e cultura sanitaria

Cute Project è un autentico fiore all'occhiello per la Fondazione piemontese ustioni, in campo sia medico sia sociale, alla luce dell'intervento diretto in Paesi bisognosi di cultura sanitaria.

La formazione teorica e pratica viene svolta da un gruppo di professionisti, sanitari e non, desiderosi di mettere a disposizione dei "meno fortunati" la loro esperienza, nelle regioni in cui la patologia dell'ustione è frequentemente presente e lascia postumi indelebili e spesso invalidanti ai pochi sopravvissuti.

Cute Project conta su un gruppo di professionisti volontari, ustionologi, chirurghi plastici, anestesisti, infermieri e personale di supporto, affinché le missioni umanitarie siano realizzate con competenza e professionalità.

Pertanto, queste missioni hanno carattere formativo e sono organizzate attraverso lezioni teoriche e pratiche in sala ope-

ratoria a medici e altre figure sanitarie locali, con l'obiettivo di renderli autonomi e indurli a fornire un'assistenza corretta. Per completare il processo di acquisizione delle conoscenze necessarie, è prevista l'introduzione di borse di studio in Italia.

Ricerca, formazione e aggiornamento rappresentano l'essenza della Fondazione. Ma queste molteplici attività, volute e perseguite con continuità e impegno, hanno comportato e comportano tuttora costi non indifferenti, ai quali la Fondazione può far fronte solo grazie alle donazioni di enti privati, visto che le istituzioni pubbliche non sono mai intervenute in suo aiuto.

La prosecuzione dell'attività, insomma, dipende dalla disponibilità economica, oggi più che mai fondamentale perché i progetti in embrione sono tanti e la strada è ancora lunga per garantire agli ustionati una vita sempre migliore.

ad aver adottato procedure all'avanguardia nel trattamento. E in seno alla Fondazione è nata una nuova iniziativa, Cute Project, che si prefigge di ampliare la sfera operativa

portando le conoscenze necessarie in quei Paesi in cui la cultura sanitaria è limitata per la mancanza di strutture e di personale medico-infermieristico sufficientemente esperto.



Il laboratorio della "Banca della cute", oggi tra le strutture più importanti in Italia

In viaggio con
Cute Project



I successi di una ricerca sempre più mirata

Oggi è possibile salvare anche ustionati molto gravi, fino al 90%: un risultato del tutto insperato fino agli anni '80

Gli indirizzi della ricerca si possono suddividere in tre gruppi: la malattia da ustione, le problematiche terapeutiche e la patologia degli esiti, nei molti aspetti in cui esse si presentano. Ciascun gruppo è partito da ricerche di base in laboratorio, per poter affrontare successivamente, con le necessarie conoscenze, le problematiche di tipo pratico.

Nel primo gruppo rientrano lo studio dei fat-

tori scatenanti lo shock termico, quello sulle cause del coinvolgimento respiratorio, endocrino-metabolico, la sorveglianza del paziente e la prevenzione delle infezioni. Del secondo, invece, fanno parte le ricerche sulla natura, sulle cause e sulle possibilità di diagnosi precoce delle cicatrici patologiche, in particolare quelle ipertrofiche e cheloides.

Il terzo, che chiude i primi due, comprende le

modalità e i tipi di medicazione, la rigenerazione nervosa nei tessuti lesi, le tecniche riabilitative e il supporto psicologico.

Con il passare degli anni le ricerche sono diventate sempre più mirate, complesse e costose, raggiungendo significativi successi, quali l'aumento della sopravvivenza e il progresso negli esiti cicatriziali, ora meglio correggibili in quanto un'accurata diagnostica di laboratorio consente di prevederne l'evoluzione, scegliere la terapia locale più indicata e stabilire il momento più favorevole per l'intervento chirurgico, con maggiore probabilità di non esporre il paziente a recidive.

Nel corso della sua attività, la Fondazione ha sponsorizzato e portato a termine circa 100

piani di ricerca e prodotto circa 200 pubblicazioni anche a livello internazionale, apprezzate per l'originalità e il rigore scientifico. Le ricerche effettuate hanno costituito la base per il riordino dei protocolli terapeutici e la loro validazione. Negli anni '70 e '80 un ustionato poteva morire per ustioni estese al 30%, mentre oggi si riescono a salvare ustionati molto più estesi, anche al 90%. Tuttavia, nonostante i rilevanti successi ottenuti, l'ustione non può beneficiare delle classiche procedure di prevenzione medica. Soltanto un'informazione accurata e adeguate iniziative formative possono consentire di conoscere i rischi insiti in molte attività e tentare così di migliorare l'incidenza e l'esito finale del trauma.